

IL RACCONTO

Marco Sorbara, consigliere regionale in Val d'Aosta, ha passato oltre due anni in custodia cautelare. L'accusa: concorso esterno in associazione mafiosa. Ora la Cassazione lo ha dichiarato innocente

Padre 80enne uccide figlio a sprangate nel Torinese

Un anziano di 84 anni ha ucciso il figlio di 40 con una spranga di ferro, al culmine di una lite. È accusato a Roletto, nel Torinese, in un appartamento. Secondo una prima ricostruzione, Pierangelo Romagnollo ha ucciso il figlio Ailton nella giardino della loro villa di due piani, in borgata Roncaglia, dopo un diverbio. Padre e figlio vivevano da soli da ormai dieci anni, da quando la moglie dell'84enne era mancata. La vittima, di origini brasiliane, era stato adottato da quando era piccolo. I vicini descrivono Ailton come una persona cordiale e avrebbero confermato che spesso padre e figlio litigavano.

«Dicevano che ero un mostro» Un incubo lungo 909 giorni

MAURIZIO CARUCCI

Da consigliere regionale in Valle d'Aosta è finito in manette e ha subito 909 giorni di custodia cautelare. Un'ingiustizia affrontata con resilienza quella di Marco Sorbara, che ora è diventato «ambasciatore del perdono». Era il 23 gennaio 2019. «Una mattina come tante altre, la mia vita cambiò radicalmente», spiega Sorbara. «Senza preavviso, mi ritrovai accusato di un crimine che non avevo commesso e trascinato in un incubo giudiziario che mi avrebbe tenuto prigioniero per più di due anni di custodia cautelare. Ero accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Ho trascorso 45 giorni in isolamento, una condizione che nessuno dovrebbe mai sperimentare. La mia cella era una minuscola stanza di quattro passi per due, priva di televisione, radio, senza doccia e senza acqua calda. Un letto in ferro cementato per terra». Forse le sue origini calabresi e le accuse costruite ad arte hanno contribuito a rovinargli la vita. Un incubo iniziato da quando ha cominciato a occuparsi di politica. Per di più con l'Union Valdostane. Fino ad allora era un tranquillo commercialista con un passato sportivo di valore avendo militato nella serie A di hockey su ghiaccio. Nel 2015 è risultato il più eletto al Comune di Aosta. Tanto da diventare assessore alla Sanità e ai Servizi sociali. Poi nel 2018 un altro balzo in avanti: consigliere regionale e presidente della commissione Trasporti. Dagli scranni della Regione alla cella il passo è stato breve. Prima, però, l'iso-

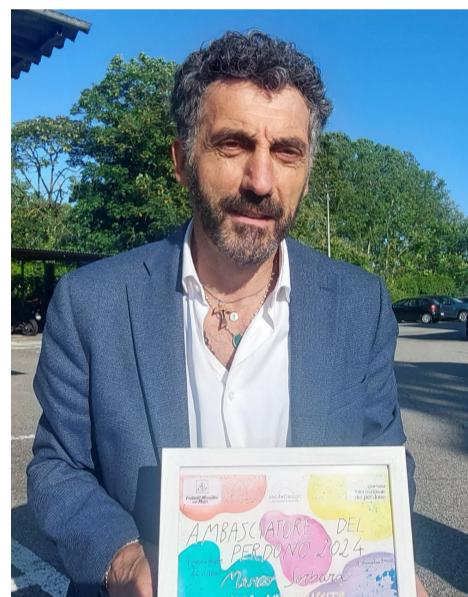
lamento: una prova estrema per la mente e lo spirito. Per 33 giorni non ha visto né parlato con la mamma e il fratello. Sensazioni difficili da ricordare ora che è un uomo libero. «Le pareti della mia cella sembravano chiudersi su di me, mentre il silenzio diventava assordante», racconta. «L'unico rumore era il gocciolio dell'acqua fredda dal rubinetto, una costante e crudele compagnia. Ogni giorno, contavo i passi, quattro passi per due, da un angolo all'altro della cella, cercando di mantenere un minimo di sanità mentale. Facevo le flessioni, respiravo lentamente e quel poco cibo che riuscivo a mangiare lo deglutivo molto lentamente. La percezio-

ne del tempo cambia totalmente». La separazione forzata dalla sua famiglia per 33 giorni fu una delle esperienze più devastanti. Sua madre è sempre stata il suo punto di riferimento, il suo sostegno emotivo. Non poterla vedere o sentire la sua voce lo ha fatto sentire completamente abbandonato. «Ogni giorno che passava senza di lei - continua - era una lotta per non cedere alla disperazione e mantenere la speranza viva. Mi aggrappavo a ogni piccola distrazione: leggevo le 872 pagine dove i giudici affermavano, sbagliando, che io fossi un mostro. Scrivevo lettere che non avevo modo di spedire, contare i passi avanti e indietro. Ogni azio-

ne ripetitiva diventava un modo per non perdere la ragione. Nonostante tutto, non persi mai la speranza. Ogni giorno cercavo un motivo per andare avanti. Mi rifugavo nei ricordi felici e nella convinzione che un giorno tutto sarebbe finito. La fede, lo sport e il sostegno invisibile della mia famiglia mi davano la forza per resistere. Credevo fermamente nella mia innocenza e nella giustizia, e questo mi aiutò a superare anche i momenti più bui».

Quando finalmente la Cassazione l'ha dichiarato innocente ed è stato rilasciato, era una persona profondamente cambiata. Quei 909 giorni gli hanno lasciato cicatrici, ma anche una nuova consapevolezza della sua forza interiore. «Oggi, giro per le scuole, le carceri, gli oratori e i convegni per raccontare la mia storia - dichiara. «Il mio obiettivo è diffondere un messaggio di speranza e resilienza. Voglio che le persone sappiano che non bisogna mai arrendersi, anche nelle situazioni più difficili. La mia fede, la mia famiglia e lo sport mi hanno permesso di continuare a credere nella giustizia e, alla fine, di dimostrare la mia innocenza. La mia esperienza di custodia cautelare è stata un viaggio attraverso l'oscurità, ma anche una prova di scoperta personale e di forza interiore. Ho imparato a resistere, a sopravvivere e a mantenere la speranza anche nelle circostanze più difficili. Oggi, il mio impegno è condividere questa lezione con gli altri, mostrando che, con determinazione e supporto, si può superare qualsiasi avversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ogni giorno contavo i passi, da un angolo all'altro della cella. Ho sempre creduto nella giustizia e sono stato aiutato dalla fede, dallo sport e dal sostegno della mia famiglia. Non bisogna mai arrendersi»

Marco Sorbara, dopo l'esperienza in carcere, oggi porta la sua testimonianza nelle scuole e negli oratori

sciamanico. A stabilirlo sono stati i medici che oggi hanno eseguito l'autopsia sul corpo del giovane. Dal referto è emerso che sono state individuate numerose ferite alla testa, verosimilmente provocate da un oggetto contundente. Cade, quindi, definitivamente l'ipotesi di suicidio.

IL DRAMMA

Si getta col figlio: tragedia a Rimini

Rimini

Con sé aveva i biglietti per dire addio ed esprimere la propria incapacità nel continuare a vivere. Sul tetto era rimasta una borsa con i farmaci, che assumeva per combattere la depressione. Graziana Todaro, 40 anni, commessa in un negozio di Rimini, intorno alle 8.30 di ieri è stata trovata morta in via delle Piante, zona Celle. Nel volo dal tetto del palazzo di cinque piani, dove vivono i suoi genitori, ha trascinato con sé il figlio Manuel, cinque anni, anche lui morto. Gli operatori del 118 hanno provato a lungo a rianimare entrambi ma non c'è stato nulla da fare. La polizia, intervenuta con la squadra mobile e la scientifica, ha avuto presto un quadro piuttosto chiaro di quello che era successo: omicidio-suicidio. La donna, in cura da qualche tempo per la depressione, lasciò un compagno, il padre del bambino, che al momento della tragedia si trovava al lavoro. Come altre mattine Graziana aveva raggiunto il condominio dove vivevano i suoi genitori per lasciar loro il bambino. Da lì, solitamente, proseguiva per andare nel negozio dove era impiegata, mentre in questo periodo i nonni accompagnavano il nipote a un centro estivo. La quarantenne invece è salita sul tetto, da una scala interna, e si è gettata nel vuoto, abbracciando il piccolo e trascinandolo giù con sé. Non è chiaro se prima gli avesse fatto assumere qualcosa per farlo addormentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È TEMPO DI VACANZE, PRONTI A PARTIRE PER ALTRE METE?

Allora raccontaci la tua!

Segnalaci il tuo posto del cuore, fuori dalle rotte più battute. Che sia un borgo, un monumento, un parco o una chicca nascosta dove non ti aspetti. Condividi le emozioni che suscita e perché per te è così importante. Le proposte più belle e curiose saranno pubblicate sul nostro sito.



Inquadra il qr-code e condividi con noi il tuo viaggio

Avenir

UNA NUOVA ECCELLENZA UNIVERSITARIA NEL MERIDIONE

Partecipa al concorso
per l'ammissione ai Corsi Ordinari
della Scuola Superiore Meridionale
per 50 posti

Un percorso formativo integrativo a quello universitario ordinario, fortemente specializzante, di approfondimento, che viene seguito dagli allievi contemporaneamente al corso di laurea scelto.

Scansiona il codice per partecipare al concorso per l'ammissione ai Corsi Ordinari



Scuola Superiore Meridionale | Via Mezzocannone, 4 - 80138 Napoli
www.ssmeridionale.it

SSM
Scuola Superiore Meridionale